



VIA REGGIO CALABRIA Alle famiglie sarà assegnato un sussidio per trovare casa

Le baracche saranno demolite

La giunta ha approvato martedì il piano di abbattimento delle costruzioni abusive

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

PALAZZO dei Bruzi è pronto a procedere con lo sgombero e la demolizione delle baracche abusive di via Reggio Calabria.

La giunta ha approvato lunedì la valutazione tecnica ed economica dei lavori che dovranno essere eseguiti e che richiedono una spesa di circa 72mila euro.

Nella baraccopoli abitano 17 nuclei familiari, secondo il censimento del Comune, ma le famiglie che nel corso degli ultimi trent'anni si sono insediate lì sarebbero almeno 25.

Alcune baracche «risultano sgombrare, vista la non stanzialità degli occupanti», si legge nella delibera. Le demolizioni partiranno da lì. Si confida poi che le altre famiglie aderiscano tutte al piano già approvato dal Comune lo scorso agosto. In quel caso la giunta accantonò un fondo da 85mila euro, indicato come tetto massimo di spesa, che sarebbe stato utilizzato per trasferire le



La baraccopoli di via Reggio Calabria

famiglie in nuovi alloggi. Non si indicava in quella delibera quali case sarebbero state assegnate alle famiglie di etnia rom, residenti in via Reggio Calabria. Si prevedeva, però, un piano alternativo «nel caso si registri - diceva la delibera - l'impossibilità di allocare i nuclei familiari in idonei moduli abitativi». Il piano B prevedeva l'assegnazione

alle 17 famiglie «regolarmente censite» di un contributo forfettario «finalizzato alla copertura dei primi costi per la detenzione di un alloggio nel territorio locale, nazionale o estero». Una soluzione già «testata» mesi fa con lo sgombero del campo rom sul fiume Crati, quando si consegnò ad ogni famiglia che lasciava l'area un assegno, calcolato in base al

numero dei componenti. Funziona così anche in questo caso: il contributo viene erogato in un'unica soluzione con la consegna a ciascun capofamiglia di un assegno bancario «contestualmente al rilascio della rispettiva attuale dimora precaria».

Nella nuova delibera si ricorda che l'area è sotto sequestro dal 2012 e che è stata interessata da due procedimenti penali. Nel 2015 una parte è stata dissequestrata, per consentire «la fine dei lavori di esecuzione del ponte di Calatrava». I lavori, però, ora «sono in fase di ultimazione - si legge sempre nella delibera - e prima dell'apertura del ponte al transito veicolare e pedonale, è necessario procedere con urgenza alla demolizione delle baracche e degli immobili abusivi». Il costo degli interventi sarà anticipato dall'amministrazione, «per poi recuperare la spesa a danno di coloro i quali saranno giuridicamente ritenuti responsabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Via Misasi? Resterà chiusa Il progetto c'è già



L'area pedonale di via Misasi

NON tende a placarsi la querelle tra Comune e cittadinanza, nata all'indomani delle modifiche al traffico intervenute in città l'8 di settembre per il riverbero negativo che le scellerate decisioni, adottate con fantomatiche ordinanze, stanno tuttora arrecando alla comunità.

Forse a Palazzo dei Bruzi pensavano che i cosentini, abituati ormai a tutto, dalle indagini senza seguito ai crolli del centro antico, avrebbero accettato passivamente anche queste sperimentazioni - perché di sperimentazioni si parlava - senza un mugugno e senza una protesta. Ma così non è stato. Anzi, il malcontento da quel giorno non si è fermato un attimo. I social sono pieni di immagini di file chilometriche, di macchine in doppia e terza fila, di controlli inesistenti alla ragionevolezza ed al ripensamento. Perché in fondo in fondo il cosentino medio non aveva perso le speranze di rivedere tutto tornare com'era prima di quel drammatico venerdì.

Sapeva che quei provvedimenti incardinati nelle ordinanze a firma del comandante pro tempore della municipale potevano in parte o totalmente essere rivisti «... in via sperimentale ... dall'8 settembre 2017 al 31 gennaio 2018», e tutto si sarebbe aggiustato. Ci sperava, ma così non è stato. La doccia fredda - ma non con l'acqua del Comune che ancora latita nei nostri rubinetti - è arrivata puntualmente il 17 di ottobre a sconfessare quanto le ordinanze racchiudevano.

Ma quale sperimentazione? ... Quale provvisorietà? In barba ad inesistenti Put (Piano urbano del traffico) e Pasm (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile) la volontà autentica dell'amministrazione si è disvelata in modo inequivocabile.

La delibera n° 131 dello scorso 17 ottobre parla chiaro: nessuna prova,

nessun monitoraggio, nessun confronto con commercianti e cittadini. Via Roma è e resterà chiusa per sempre, o almeno fino a quando non cambiamo sindaco. L'atto di giunta, rivela l'arcano poiché approva la realizzazione di un'area pedonale (una piazza) su via Roma tra la scuola elementare e quella media, con tanto di impegno di spesa per la modica cifra di trecentomila euro circa (che poi verrebbe da chiedere dove mai prenderanno le risorse atteso che il nostro Comune, viste le tasse che paghiamo, è ridotto alla canna del gas in quanto ente in pre-dissesto).

Ma il tempo resta galantuomo. E stavolta in un lasso di tempo veramente breve ci ha restituito la verità.

Neanche la pazienza di attendere il 31 gennaio 2018 - termine conclusivo della fase sperimentale - ed ecco bello e pronto il pacco preconfezionato. Con un atto di giunta si notifica alla città che quelle modifiche sono quelle e basta.

Nessuna analisi sul traffico. Nessun rilevamento dei rumori e delle polveri sottili. Nessuna interlocuzione con i commercianti. Questo è e basta! Mi auguro che stavolta ci sia qualcuno, a Berlino, pronto ad intervenire in difesa di cittadini oppressi ed indifesi.

Qualcuno che sanzioni questo modo di gestire la cosa pubblica e condanni questo atteggiamento dittatoriale.

Sposare così supinamente tutto quanto viene deciso può sembrare naturale per chi ha scelto questo sindaco e per chi fa parte di questa maggioranza. Riesce però incomprensibile constatare che alcuni, che dovrebbero rappresentare l'opposizione in questa città, accettano con egual spirito queste decisioni calate dall'alto.

Ma poi verrebbe da chiedersi: ci fanno o ci sono?

Sergio Nucci
Buongiorno Cosenza

LA FEDERAZIONE

Congresso Pd «A Tarsia tutto regolare»

LA Commissione provinciale per il Congresso della Federazione di Cosenza escluse che ci sia un «giallo» sul congresso di Tarsia, celebrato lunedì scorso.

«Ad oggi - scrivono - non è pervenuto alcun ricorso circa il congresso di Tarsia. La stessa Commissione, lette alcune agenzie di stampa, ha audito il garante federale e visionato i verbali da cui si evince l'assoluta regolarità dei lavori congressuali».

La denuncia, almeno quella a mezzo stampa, era arrivata dalla componente Aria Nuova Pd, che ha come riferimento Graziano Di Natale e che sostiene al congresso la candidatura di Angela Donato.

Il congresso, a Tarsia, era previsto lunedì alle 18. «I sostenitori di Aria Nuova, di riferimento a Graziano Di Natale ed espressione di Angela Donato, hanno atteso fino alle ore 19 e 30 - si legge nella nota - per esercitare il loro diritto di voto. Tutto questo non è stato possibile in quanto all'ora indicata non è stato mai costituito l'ufficio di presidenza per lo svolgimento delle votazioni. Magicamente alle ore 20 i risultati del circolo di Tarsia che sono stati comunicati alla Federazione Provinciale sono 20 voti a favore di Luigi Guglielmelli e 0 per Angela Donato. Si chiede pertanto che intervenga la commissione di garanzia e ripristini al più presto le condizioni di legalità. Altrimenti si chiederà l'annullamento del congresso».

SCUOLA Assalone: «Il presidente Iacucci intervenga»

Studenti senza assistenza, la Cgil rilancia l'appello dell'ente sordi

«L'ALLARME sollevato dall'Ente Nazionale Sordi parla di uno scandalo, rispetto al quale appare naturale una reazione immediata e forte, che costringa Provincia e Regione a rimediare alla clamorosa insensibilità dimostrata ed al mancato svolgimento della propria funzione». Lo scrive il segretario della Flc Cgil, Pino Assalone, in merito alla denuncia dell'Ens: oltre dieci studenti delle scuole superiori della provincia di Cosenza non usufruiscono dall'inizio dell'anno scolastico dell'indispensabile servizio di assistenza alla comunicazione.

«Vogliamo sottolineare come non si stia chiedendo un atto di cortesia o un'attenzione speciale ma un di-



Pino Assalone

ritto previsto dalla 104, che tutela l'inclusione scolastica degli studenti con disabilità - dice Assalone - La responsabilità di questa pesante ed insopportabile negazione di un diritto è congiuntamente di Regione e Provincia. La prima perché, come ad ogni anno scolastico, ritarda nell'invio alla Provincia, ente che gestisce il servizio, della somma ne-

cessaria per finanziarlo. La seconda perché potrebbe facilmente anticipare la somma utile ad assicurare il servizio e perché non si è rendicontato quanto e come speso l'anno scorso (730.000 euro circa stanziati dalla Regione per questo servizio ed il trasporto scolastico). Chiediamo come organizzazione sindacale al presidente Iacucci di intervenire rapidamente per risolvere la questione e garantire il sacrosanto diritto finora vergognosamente negato a questi giovani. Di fronte a questa situazione non resteremo indifferenti, saremo vigili e pronti ad estendere ed a rendere più eclatante la denuncia, nel caso non si addivenga ad una soluzione immediata ed efficace».

COMUNE Rende sul giro di vite sulla differenziata

«Rifiuti, etichettare i sacchetti»

DA alcuni giorni il Comune di Cosenza, insieme ad Ecologia Oggi, che gestisce il servizio di raccolta, ha emanato un avviso nel quale si annunciano rigidi controlli in tutta la città: a tutti i rifiuti non conferiti correttamente, sarà apposta un'etichetta con la dicitura «risorsa non conforme» che comporterà il ritiro posticipato di circa 12 ore dei rifiuti stessi che saranno attenzionati dalla Polizia Municipale (Nucleo decoro urbano) con sanzioni al condominio di riferimento.

«È condivisibile ed apprezzabile l'obiettivo di voler indirizzare i cittadini ad un conferimento corretto dei rifiuti - commenta Bianca Rende del gruppo Pd in consiglio comunale - ma l'ordinanza del sindaco, per come im-

posta, non disciplina del tutto la questione della raccolta dei rifiuti e, nemmeno, risolve il problema delle cattive abitudini relative al conferimento. La responsabilità è sempre individuale e non collettiva altrimenti si rischia un «processo alla città», insinuandosi così il dubbio che l'obiettivo reale non sia tanto quello pedagogico ma piuttosto quello di far cassa. Piuttosto che costringere i cittadini ad inutili trafale in sede giudiziaria, sarebbe, a nostro avviso, molto più proficuo introdurre meccanismi di identificazione certa del rifiuto come, ad esempio, l'utilizzo di un codice meccanografico da apporre con etichetta al sacchetto, differenziato per ogni singolo utente».